

BUR  
Rizzoli

---

*Dello stesso autore in* **BUR**  
Rizzoli

Come le cicale  
Jack Bennet e la chiave di tutte le cose  
Jack Bennet e il Viaggiatore dai Mille Volti

Fiore Manni

Jack Bennet  
e il Viaggiatore dai Mille volti

BUR  
Rizzoli

Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi ed eventi narrati sono il frutto della fantasia dell'autore o sono usati in maniera fittizia. Qualsiasi somiglianza con persone reali, viventi e defunte, eventi o luoghi esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Progetto grafico e impaginazione: Davide Vincenti

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con The Italian Literary Agency, Milano

Testo e illustrazioni © Fiore Manni

Prima edizione Rizzoli: settembre 2019

Prima edizione Best BUR: giugno 2024

ISBN 978-88-17-18841-8

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.

Stabilimento – Cles (TN)

Printed in Italy

*Seguici su:*

[www.rizzolilibri.it](http://www.rizzolilibri.it)

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR\\_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

## PROLOGO

**I**l signor Leeu aveva appena finito di controllare per l'ennesima volta il registro dei conti.

Non aveva dubbi. C'era un ladro tra loro.

Sospirò scuotendo la criniera, contrariato, gli artigli che ticchettavano nervosi sul tavolo. Chi poteva essere?

Pensò a Medved. No, troppo onesto.

Nyani. Sì, poteva esser stato lui. Ogni volta che incrociava il suo sguardo scorgeva un'ombra di cupidigia in quegli occhi rossastri. Il babbuino non lo aveva mai del tutto convinto. Lo avrebbe tenuto d'occhio.

Un grido squarciò il silenzio della sera e il signor Leeu scattò in piedi.

C'era qualcosa di insolito nell'aria, poteva fiutarlo. Una strana elettricità aveva reso improvvisamente i colori più brillanti e l'aria sul volto pizzicava. Leeu sapeva riconoscere quello strano fenomeno.

Era magia.

Lasciò l'ufficio e si avviò verso il tendone principale a strisce bianche e rosse.

A quell'ora era sicuro di trovare tutti lì.

Madame Shere gli corse incontro, trafelata.  
«Signor Leeu! Un umano!»

Al centro della pista si ergeva un uomo vestito di nero, il viso coperto da un cappuccio.

«Chi lo ha fatto entrare? Perché non lo avete cacciato?» ruggì Leeu.

Aveva sempre mal tollerato gli umani.

Madame Shere indicò la figura vestita di nero con la zampa tremante.

«Ci abbiamo provato, signore, ma è come un

fantasma. Quando cerchiamo di afferrarlo ci sfugge dalle dita come sabbia!»

Leeu si guardò attorno. La compagnia del circo era al completo. Tutti avevano i visi scuri, tesi.

«Mi hai veramente scocciato, umano!» gridò Nyani, scoprendo i canini giallastri.

Gli lanciò contro tre dei suoi pugnali, ma quelli attraversarono l'intruso, come se fosse fatto di fumo.

L'uomo incappucciato si voltò verso il leone.

«Dovete fare una cosa per me.»

Leeu proruppe in una risata gorgogliante, che risaliva come un brontolio dal fondo della gola.

«Come osi darmi degli ordini? Tu... misero, piccolo uomo.»

Il fantasma allargò le braccia e tutta la compagnia trattenne il fiato, terrorizzata.

Il mantello nero si trasformò in due enormi ali piumate, il cappuccio calato sul viso si allungò fino a diventare un becco. L'uomo crebbe tanto da sovrastare tutti.



Persino Leeu fece due passi indietro di fronte a quell'enorme corvo alto due metri.

Per la prima volta da quando era nato, il suo coraggio da leone venne meno.

«Chi sei tu?» chiese Leeu con voce tremante.

## CAPITOLO UNO

• IN CUI •

### JACK BENNET È UN GIOVANE APPRENDISTA

**J**ack Bennet aprì gli occhi e si guardò intorno, spaesato.

Gli ci volle qualche attimo per mettere a fuoco la stanza da letto e la signora Bennet che lo scuoteva con gentilezza, china su di lui.

«Buongiorno, Jack caro. Dovresti iniziare a prepararti o farai tardi, sono quasi le nove.»

Sua madre gli diede un bacio sulla fronte. In

fondo al letto aveva poggiato la camicia bianca appena stirata.

Jack si stropicciò gli occhi, poi tutto il viso, turbato. Si era svegliato con un freddo intenso che gli gelava le ossa e una profonda angoscia nel petto.

«Ho fatto un sogno...» disse piano. «Un incubo, credo.»

Mentre si alzava, si accorse che più cercava di ricordarlo e più le immagini si facevano confuse e sbiadite. Era come cercare di afferrare la bruma.

«E cosa hai sognato?» chiese curiosa la signora Bennet, mentre si raccoglieva i capelli davanti allo specchio.

Jack andò al lavandino, in un angolo della camera, e infilò il viso sotto l'acqua fresca. Quando riemerse, si strofinò con forza un ruvido asciugamano sulla pelle. La paura che aveva provato durante il sonno era stata lavata via, e lui si sentì molto meglio.